

LA TRAGEDIA DI BARLETTA CI CHIAMA IN CAUSA: COME RISPONDIAMO?

**RISCHIO
EDILIZIO**

**Roberto
Morassut**
DEPUTATO PD



Mentre alla Camera si discute di intercettazioni e la politica sembra avvolta in incomprensibili dinamiche, la vicenda del crollo di uno stabile a Barletta e della morte di cinque persone ci parla del Paese reale. La vicenda di Barletta non è la prima e i rischi di altri fatti simili sono molto alti. In quello stabile vivevano diverse famiglie e c'era un piccolo opificio. Proprio come nella palazzina di Via di Vigna Jacobini a Roma crollata nel 1998. In tutte le città italiane esistono milioni di edifici in cui convivono residenza ed attività produttive non regolari.

Nello stesso tempo larga parte dello stock edilizio esistente in Italia – soprattutto quello realizzato in cemento armato tra gli anni 50 e 70, circa 2/3 del totale – è potenzialmente a rischio. I materiali usati all'epoca – poveri o ingegneristicamente rudimentali -, lo sfruttamento di suoli a rischio idrogeologico e sismico non lasciano tranquilli. Non molti sanno che anche per questi motivi milioni di palazzi italiani non possono avere dai Comuni le certificazioni di abitabilità perché non in regola con la nuova carta dei rischi sismici adeguata nel 2006.

La convivenza negli stessi edifici di residenza e attività produttive si verifica per l'alto costo delle aree fabbricabili destinate ad industria o artigianato che tutte le amministrazioni locali ed il governo – con il recente Decreto per lo Sviluppo e con i condoni edilizi – spingono a modificare in aree residenziali per premiare una rendita urbana divenuta arrogante e debordante nel pressing verso la politica e le istituzioni. In questo modo chi ha una attività produttiva non sa dove andare e viene indotto a chiudere o a evadere la legge cercando spazi non a norma. Torna quindi il tema sempre più urgente e drammatico di un organico riordino della materia urbanistica, del governo dei suoli e del territorio. Occorre dare ai

Comuni coperture legislative forti per fare politiche urbane di riqualificazione edilizia, di demolizione e ricostruzione e di equilibrato sviluppo del territorio tale da assicurare anche alle attività terziarie e produttive possibilità di crescita e di sviluppo.

Bisogna pensare ad una «pensione per gli edifici»: l'istituzione di un Fondo alimentato da un modesto contributo dei proprietari – proporzionato alla rendita – da utilizzare per finanziare fascicoli di fabbricato e interventi tempestivi di risanamento. Le proposte esistono in Parlamento e la società civile ne discute da tempo attraverso elaborazioni avanzatissime dell'Inu, dell'Ance, delle Università. Ma tutto resta nei cassetti perché ci sono prima le intercettazioni o forse perché il prossimo schema di alleanze politiche è più urgente. Non ci lamentiamo però se in questo modo il Paese si stanca della politica e del Parlamento. ❖

ACCADE OGGI

9 OTTOBRE 1965

«Il piano del governo è privo di basi»: Il fallimento degli impegni dell'esecutivo viene alla luce in Commissione Bilancio della Camera. Gli interventi di Amendola, Barca e Chiaromonte.

L'INQUIETUDINE CHE CENA CON NOI OGNI SERA

**DIO È
MORTO**

**Andrea
Satta**
MUSICISTA E
SCRITTORE



L'Italia è ancora troppo grande per i nostri politici, attenzione però, perché stanno smontando l'anticiclone. Convincere tutti che il mondo debba andare al naufragio perché quello non investe, quell'altro specula, quell'altro non ci crede e mio padre perde il posto perché c'è sfiducia nei mercati, ci rende tutti cretini. Il vivere quotidiano governato dalle banche, dall'affare per l'affare e dall'affare per il malaffare, ci sta strozzando e siamo all'ultimo giro.

Non c'è più l'alta finanza che dietro vetri opachi decide tutto e consegna briciole e risultati. No, l'inquietudine cena con noi, ogni sera. Affanna, ansia, affligge, condanna e ci casca il polpettone di bocca, e ci va di traverso il bicchiere di vino e non basta mai e nessuno capisce niente di "spread", di "pareggio di bilancio", di "attivo e passivo" e perché la "ricetta rossa" dal dottore è sempre più cara ... Attenzione, l'anticiclone delle Azzorre non tiene, l'acqua sta salendo, poi sarà ingestibile e furio-

sa la rabbia. Non si può aprire ogni TG con "Standard and Poors" e "Moody's", BCE e nomi e cose, frutta, fiori e città, che l'80 per cento delle persone assimila come un calciatore straniero della Pistoiese anni 80. Attenzione, mentre ci si impoverisce, si cerca di insegnare in mezzo pomeriggio, le regole del baccarà a chi vive di briscola e tressette da sempre. Al potere sono preoccupati delle intercettazioni, poi si cercano tra governo e opposizione, leader e contro leader e il paese è devastato dalle sventole di Equitalia, da rate fameliche su ogni cosa

Giorni bui
Faremo sacrifici
solo per stare sempre
peggio

e non c'è prospettiva. E se uno volesse dei bambini? E se uno volesse andare a vivere con la donna o con l'uomo che ama? Mica per sempre, finché dura ... E come fa? Bisogna che si alzi uno vero che dica a tutti negli occhi: "Fratelli, amici, compagni, dovette saperlo, da oggi in poi, starete sempre peggio. Sempre peggio, capito?"

È cambiato tutto, non sognate di migliorare, né di tenere in piedi l'attuale situazione, non sarà possibile. Cercate la felicità in altre cose. Farete sacrifici solo per stare sempre peggio. Con tanti sforzi, sarà un po' meno "sempre peggio", ma sempre peggio di oggi andrà. Ma ditemi, esiste quest'uomo? Perché c'è un progetto da rovesciare, un percorso da dirottare.

Hanno fatto salire tutti su un Treno Alta Velocità senza fermate, di quelli che, quando sei seduto in "seconda", ti arriva dall'altoparlante, il menù della "prima", di quelli che, al bar, in quinta carrozza, un'insalata costa 8 euro, la tratta Roma - Firenze 45 e ad Orte, se chiedi della frutta, partendo da Termini, il cameriere ti fa: "Vediamo cosa è rimasto ..." Rimasto da dove, scusi, che siamo saliti adesso? E invece bisogna scendere e fare due passi in campagna e amare un altro mondo. ❖

Maramotti

